

Scenari La Fondazione Veronesi ha premiato 145 medici e ricercatori. Il presidente: «Occhio agli stili di vita»

«UN GIOCO DI SQUADRA»

VERONESI: LA CURA CONTRO I TUMORI SI FA INSIEME

di **Vera Martinella**

«**P**iù ricerca, più prevenzione, più informazione alle persone. Per guadagnare terreno contro i tumori si passa da qui». Non ha dubbi Paolo Veronesi, presidente di Fondazione Umberto Veronesi Ets, quando lo contattiamo in occasione dell'annuale cerimonia dedicata ai finanziamenti alla ricerca scientifica: «La metafora bellica della "lotta al cancro" oggi è superata — ci racconta —: di guerra si parla, sfortunatamente, già troppo attorno a noi. I pazienti non si identificano più nell'idea del guerriero. Meglio attingere al mondo dello sport, fatto di fatica, di competizioni, di gioco di squadra. È così che, chi investe in ricerca, cerca di guadagnare la vittoria un punto dopo l'altro, mettendo l'avversario in un angolo».

Se si guarda l'ipotetico tabellone del match, quello dei numeri del cancro nel nostro Paese, si vedono i risultati dell'impegno profuso dai ricercatori e da chi, come Fondazione Veronesi, li finanzia anno dopo anno: le guarigioni

in Italia sono in aumento, la mortalità è in calo (meno 9 per cento negli ultimi 10 anni) la sopravvivenza dei malati è migliore di quella media europea. «E anche per chi non può guarire, in un numero crescente di tumori abbiamo a disposizione molte nuove terapie che sono in grado di allungare moltissimo, di anni o di decenni, la vita delle persone. Una vita di buona qualità» sottolinea Veronesi. Così è cresciuto il numero degli italiani che vivono dopo aver ricevuto una diagnosi di cancro: oggi sono circa 3 milioni e 700mila, ovvero ben il 6,2 per cento della popolazione.

Il merito va tutto alla ricerca scientifica, che da un lato ha compreso meglio i meccanismi alla base della formazione del cancro, della sua progressione, formazione di metastasi, resistenza alle terapie e dall'altro ha messo a punto nuovi trattamenti. Chirurgia, radioterapia, nuovi farmaci sempre più precisi, efficaci e meno tossici.

Per sostenere il lavoro di scienziati e medici d'eccellenza Fondazione Veronesi dal 2003, anno della sua nascita, si impegna a raccogliere fondi: finora ha finanziato 2.643 borse di ricerca in 187 Istituti e Università (in Italia e all'Estero), 160 progetti di ricerca, 19 protocolli di cura nel campo dell'oncologia pedia-

trica e 4 piattaforme di ricerca e cura internazionali.

E c'è di più, com'è stato ricordato lo scorso 12 maggio durante la cerimonia nell'Aula Magna dell'Università Statale di Milano: c'è l'impegno sulla prevenzione, un fronte sul quale in casa Veronesi ci si impegna da sempre.

Tra pochi giorni a Chicago saranno riuniti gli specialisti di tutto il mondo per uno dei congressi più importanti nel mondo dell'oncologia e l'attenzione agli stili di vita è uno dei temi di maggior rilievo. Negli ultimi anni tutte le società scientifiche, italiane e internazionali, e tutti i più grandi convegni hanno inserito la prevenzione fra i fuoriclasse da mettere in campo in questo match contro i tumori: serve il grande talento degli scienziati più brillanti, ci sono terapie innovative che hanno il ruolo dei grandi campioni «e c'è la prevenzione, che ancora oggi troppe persone sottovalutano — dice Veronesi —: numeri alla mano, un tumore su tre è causato da nostri comportamenti, potrebbe essere evitato facendo scelte corrette a tavola e nella nostra quotidianità».

Ad esempio, il consumo di alcol è collegato a 7 tipi di cancro, l'obesità a 12. E il fumo, da solo, è responsabile del 25 per cento dei decessi

oncologici nel mondo. «Restano troppo diffusi quegli stili di vita scorretti (inclusa la sedentarietà) che contribuiscono all'insorgenza del cancro e resta molto da fare per migliorare l'adesione agli screening per la diagnosi precoce (mammografia per il cancro al seno, ricerca del sangue occulto nelle feci per il colon retto, Pap/Hpv test per l'utero) che salvano la vita — continua l'oncologo —. Abbiamo sempre più bisogno di prevenzione, sia per far diminuire il numero di persone che si ammalano, sia per non aumentare a dismisura il carico sugli ospedali e sul Servizio sanitario nazionale».

Che altro c'è nel futuro? «Cure più mirate, tollerabili e personalizzate, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita e ridurre il rischio di cure in eccesso» conclude Veronesi.

**Lunga vita
Anche per chi non può
guarire ci sono terapie
che allungano la vita
di moltissimi decenni**

Paolo Veronesi
presidente di
Fondazione
Umberto
Veronesi Ets,
Direttore
Divisione
Senologia
Chirurgica leo e
professore
ordinario in
Chirurgia
dell'Università
degli Studi di
Milano

Sostegno

● È possibile sostenere la ricerca scientifica di Fondazione Umberto Veronesi Ets grazie a donazioni singole o periodiche sul sito ufficiale fondazione-veronesi.it, destinando il proprio 5X1000 a Fondazione Umberto Veronesi indicando il Codice Fiscale 97298700150. Anche le aziende possono contribuire



Peso: 78%



GETTY IMAGES/JACOB WACKERHAUSEN



Peso:78%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001